

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

Si pubblica la sera

Le Associazioni si ricevono:

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 18, a domicilio » 20, PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di toscano.
 Articoli Commentati, Cent. 70 la linea.

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
 Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

SI STAVA MEGLIO QUANDO SI STAVA PEGGIO

Volgiamo indietro il pensiero e domandiamoci quale era la preoccupazione degli Italiani in un periodo niente più remoto di dieci anni fa. Chi non ricorda gli sdegni generosi del poeta civile d'Italia? nella ricca fantasia della sua mente ed in mezzo alla mirabile varietà delle forme, egli rimaneva fedele al grande concetto, lo riproduceva in cento guise, e l'Italia batteva le mani, da Milano a Messina, bene intesi con grandissimo scandalo di tutti i birri che governavano il bel paese. Prendete i primi versi che vi tornano alla memoria:

Perchè ci stanno addosso
 Selve di baionette
 E s'ungono a quest'osso
 Le nordiche basette?

Se Dio vuole, e per quanto ci si pigli gusto in questi giorni a dimenticare le cose più serie, i commenti non dovrebbero essere necessari. Quelle baionette erano presso a poco di manifattura tedesca su tutti i punti dello stivale; tranne che in Piemonte, il codice somigliava dapertutto alla baionetta, la polizia, di buona memoria, somigliava al codice, il bastone al bastone. Le bombe del paterno reggimento piovevano a Messina ed a Brescia; le carceri si popolavano nella stessa ora a Napoli ad a Venezia; a Milano si dava la frusta a povere donne, mentre i borbonici fucilavano inermi ragazzi. Re, Duchi, Granduchi e Maestà serenissime la facevano finita ben presto colle fisime dei congressi ove si apportavano di contrabbando le speranze comuni e i forti proponimenti; ma i congressi internazionali dei commissari e coltorti erano più operosi che mai; e se da questa operosità non ci guadagnavano gran fatto gli studii, si vedevano moltiplicarsi in cambio i sequestri dei libri, dei giornali e perfino degli scrittori. Non parliamo delle scuole: bisognava pure che ci fossero, tanto per non udire paragonato il governo ad un principato d'iloti; ma non si vedeva di mal occhio che il professore rassomigliasse un poco al commissario; e dai ministeri dell'istruzione pubblica fino agli ispettorati provinciali, i reverendi padri della celebre compagnia stavano ad occhi aperti per impedire che le menti uscissero dal retto sentiero.

Con buona pace di quelli che vedono il buio soltanto nell'oggi, questa è vera storia; e per dir meglio, è una sola pagina di quella storia lunga e dolorosa che ha durato mezzo secolo, e che s'è interrotta appena da ieri. Noi non ne diremo una sillaba di più; non ricorderemo i balzelli insopportabili, nè la vita politica spenta, nè l'operosità economica soffocata, nè alcun

altro funestissimo dono della servitù straniera e paesana. A questi lumi di luna è più di moda stringersi le spalle e gridare ai quattro venti: *si stava meglio quando si stava peggio*. E noi rispetteremo i gusti capricciosi dei tempi.

Ma poichè questo meschino gioco di parole tra il peggio ed il meglio ha guadagnato più simpatie che non meriti, ci si permetta di contrapporre alle memorie non liete del passato un ricordo che sparge anche a nostro giudizio, un po' di luce serena sopra que' tempi.

Questo ricordo, il più bello, il più onorevole nella vita intima di un popolo, era la concordia, surta quasi per necessità prepotente dell'animo e suggellata dal tacito consenso di quanti favellavano la stessa lingua. Checchè se ne dica, non si poteva condur vita peggiore; ma la miseria comune ci aveva fatto dimenticare le rivalità, gli orgogli ambiziosi e tutto quel fascio di opposte passioni che padroneggiano l'animo umano, per guidarci lungo un solo sentiero e ad una comune impresa. E così veramente doveva essere; perchè in mezzo ad un popolo che aveva bandita la guerra sacra contro l'oppressione straniera, sola rivalità possibile era quella di servir meglio il proprio paese, sola ambizione che si potesse soddisfare era quella di ottenere il primo posto nei pericoli delle lotte quotidiane.

Ma un bel giorno i nostri voti vennero soddisfatti; le insegne tedesche, i principi che se ne facevano puntello, le carceri che difendevano i loro troni, le forbici della censura, in una parola tutta la suppellettile della schiavitù scomparve. E da quel giorno, diciamolo francamente, quella bene augurata concordia non restò più così salda.

Nelle provincie subalpine, che furono il baluardo delle speranze italiane, si è voluto vedere il tarlo del piemontesismo, e più tardi, col trasporto della capitale, nacque il nome di permanente. In Sicilia, quasi obliato il bombardamento di Messina, fecero davvero capolino sciagurati rancori che condussero alle giornate di Palermo ed oggi si mascherano colla ipocrita bandiera delle autonomie amministrative. In tutta l'Italia si vollero scoprire le fila tenebrose d'un partito nuovo a cui nessuna contumelia fu risparmiata, ed oggidì ancora si grida che il paese non ha nemico peggiore della consorte. Finalmente non vi fu regione, non vi fu campanile il quale non si facesse un debito di coscienza di avere, con nomi particolari, i suoi bianchi e i suoi neri. Eravamo tutti italiani, null'altro che italiani, finchè conveniva resistere al nemico; dileguato il pericolo, parve non si potesse viver bene senza qualche guerriocchia domestica; ci dovettero essere a tutti i patti gli onesti e i

disonesti, ben inteso che le birbe furono sempre coloro i quali appartenevano al partito avversario. E così in entrambi i campi, facendo scialo di liberalismo a parole, d'intolleranza nei fatti, non ci siamo accorti di ripetere questi graziosi versi di Beppe Giusti:

Fratelli! ma perdio
 Intendo che il fratello
 La pensi a modo mio.
 Altrimenti, al macello!

« Libertà vuol dire discussione, mormora sottovoce qualcuno. Non c'è vita pubblica senza lotte; non c'è progresso senza cozzo di opinioni. »

E sia pure! chi lo dice in buona fede, ha ragione da vendere; e non piace a noi sicuramente di far l'elogio dell'apatia o di levare al cielo il quietismo degli indifferenti.

Ma son proprio queste le lotte da cui deve scaturire la salute del paese? e nei Demostene, che fanno le loro terribili perorazioni dall'Alpi al Faro, si nascondono davvero i Washington, i Cobden, i Pitt, dell'Italia nuova? Chiamateci miopi quante volte vi piace, ma questi astri novelli non li abbiamo visti spuntare peranco sull'orizzonte. E per dirlo senza metafora, gl'interessi veri della patria ci sembrano stare molto al di sopra di codeste chiacchiere.

Salviamo l'Italia! gridano tutti alla loro volta. Ed alla fine del salmo è il campanile di Torino che suona a stormo contro la torre di Firenze o qualche vanità riscaldata alle fiamme del Vesuvio che vorrebbe mettersi nel posto di tutti e due. E così l'esempio dei grandi è scuola a cui s'ammaestrano i piccini; anche le piccole provincie arrivano ad essere popolate di consorti e di frementi; anche i Consigli comunali non funzionano a dovere senza le loro grandi questioni; i colpi di Stato fanno capolino da tutte le parti..... È proprio questa l'agitazione feconda che può ristorare le sorti di un popolo fiaccato da cinquant'anni di oppressione e da molti altri di civile decadenza? La salute d'Italia non si può fare veramente senza pigliarci pei capelli e picchiarci ogni giorno di santa ragione, dimenticando che vi furono tempi avventurati in cui tutti abbiamo militato sotto la stessa bandiera?

Si stava meglio quando si stava peggio. Volete sapere chi l'ha inventata questa formula peregrina? Sono coloro che speranodi raccogliere qualche frutto delle nostre discordie; sono i vinti dell'oggi che vorrebbero essere i vincitori dell'indomani; sono coloro che, battuti o vittoriosi, non si dividono mai. Per un bel pezzo ci hanno tenuto il calcagno sul piede perchè erano i più forti. Adesso fanno prova di rimettercelo per benino coll'astuzia.

Ed è per questo che s'ingegnano a ri-

pere il bel ritornello: *si stava meglio quando si stava peggio.*

In verità, si potrebbe proporre uno che fosse più esatto, ed è questo: « *quando si stava peggio eravamo migliori.* »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 agosto.

La polemica tra il generale Lamarmora e il generale Cialdini è giunta a quel punto nel quale il soverchio incomincia e con esso la necessità di finirla. Il Re ha invitati i due contendenti a un convegno, che dovrà essere di conciliazione, almeno ufficialmente, e porrà fine a questi dissensi noiosi e pericolosi, checchè ne pensi l'Opinione. Intanto non si sa da qual mano, il generale Lamarmora toccò stamani nella sua vettura un colpo di pietra, che fortunatamente non lo colse che alle spalle, e che il pubblico già attribuisce a vendette di partito. Era un uomo sui 40 anni, che appena slanciato il colpo s'involò da Via Venezia per la via del Maglio, approfittando dell'inerzia dei pochissimi astanti e del deserto che regnava nella via a quell'ora mattutina. Il generale continuò tranquillamente a guidare i suoi due cavalli, non avendo riportata alcuna seria lesione.

Un partito che rifugge la luce del giorno s'è divertito ieri l'altro ad allarmare la popolazione con affissi manoscritti sulle cantonate, nei quali annunziavasi la rottura della Prussia coll'Italia, l'abbassamento della bandiera Prussiana, e una lega offensiva colla Francia. Tutto ciò pareva giustificato dalla mancanza dello stemma prussiano sul palazzo dell'ambasciata in via del Proconsolo. Chi abita in quella contrada sa che da un mese lo stemma manca, forse per causa di riparazione, o perchè, come diceva il vicino farmacista, l'hanno mandata a inverniciare a nuovo; ma quei manifesti bastarono perchè la gente si potesse adalmanaccare, e si accusasse il ministro Menabrea di voler fare una trista sorpresa al paese. Ed è lo stesso partito che prepara movimenti a Napoli e a Genova, approfittando delle nuove leggi d'imposta, non foss'altro per dar fastidi al governo e attraversare l'opera di ricostituzione finanziaria con tanta fatica iniziata. Per certa gente quest'Italia che si sta consolidando è un insopportabile incubo; e bisogna dire il vero, i radicali hanno oramai superato in questi sforzi di demolizione i clericali più arrabbiati.

La rapida discussione che il Senato ha fatto dei progetti di legge importantissimi trasmessigli dalla Camera, e la fretta con cui i senatori partirono appena votata la convenzione dei tabacchi, lasciando da discutere moltissimi altri progetti di legge, non giovano gran fatto ad accreditare quel corpo, che pure è una preziosa riserva nel sistema parlamentare. Non si può veder ragione del perchè sieno rimasti addietro progetti di legge iniziati in Senato. Non potevasi profittare dei giorni in cui la Camera discuteva le leggi finanziarie per occuparsi di quella che nel Senato stesso erano state primamente presentate? E per la legge sull'esazione dell'imposte e per quella della

contabilità non poteva il Senato trovare una settimana di abnegazione e di coraggio per esaurire il suo mandato innanzi di riposare dalle non gravi fatiche? In verità è deplorabile che una istituzione per molti aspetti preziosa si vada esaurando da sé, quasi non bastasse la tendenza che già esiste nella stampa e nel pubblico di considerarla come una ruota superflua del meccanismo costituzionale. P.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni nel mese di luglio 1868 ed in quello corrispondente del 1867. Eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane . . . L.	5,838,576 06	L. 5,706,065 43
Diritti mar. »	149,928 45 »	171,109 63
Dazio cons. »	4,984,106 36 »	3,017,671 36
Tabacchi . . »	7,917,316 21 »	7,843,474 59
Sali . . . »	5,896,976 92 »	5,550,261 06
Polveri . . »	196,760 97 »	322,757 11

Totale L. 24,983,664 97 L. 22,611,389 18

Nel luglio del 1868 si ebbe dunque aumento di L. 2,372,325 79.

Viene quindi lo specchio dei prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio del 1868 e col periodo corrispondente del 1867, e si riassume come segue:

	1868	1867
Dogane . . L.	39,296,046 26	L. 41,959,358 20
Diritti mar. »	1,261,101 16 »	1,394,133 26
Dazio cons. »	29,197,671 39 »	24,190,186 09
Tabacchi . »	54,688,112 86 »	53,656,089 10
Sali . . . »	39,727,147 68 »	36,576,029 54
Polveri . . »	1,378,905 10 »	1,355,004 03

Totale L. 165,548,984 45 L. 159,130,800 22

Differenza in più in favore del 1868: Lire 6,418,184 23.

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente brano di corrispondenza da Firenze:

Ieri l'altro sera poi, in tutti i circoli della Borsa parigina, si diceva esser venute notizie gravissime dall'Italia, e voi altri milanesi ci facevate la principale figura, perocchè affermavasi che una rivoluzione annunziata era scoppiata proprio costì, nella tranquilla e pasticciosa città di Milano. Il macinato, le altre imposte, la regia dei tabacchi erano il pretesto: il fine vero e ultimo, anticipare l'esecuzione delle strambe deliberazioni che si aspettano da Napoli. Di questa brutta storia si telegrafò immediatamente a Firenze, e vi si rispose ridendo. E ieri mattina i Parigini ne ridevano anch'essi, e la Borsa calmavasi a poco a poco, e si chiudeva con un rialzo di quasi una lira nella rendita italiana. Un'ora prima, il Senato approvava la legge, e chiudeva così felicemente i lavori parlamentari.

S'insiste a dire che S. M. il Re, prima di giungere a Firenze, avrà un colloquio, fra Torino ed Alessandria, col commendatore Rattazzi. Oh bella! e a che scopo? Lo scopo c'è, domandandone agli amici del commendatore: ed è quello di persuadere il capo dello Stato che il paese è stanco degli uomini, i quali governano, e per salvare la dinastia occorre promuovere una crisi estraparlamentare. Costoro dicono, capite voi? e lo dicono senza ridere. Aggiungono che in Germania il commendatore Rattazzi ha visto a più riprese il conte Bismarck, e s'è messo d'accordo con lui per quel tempo, il quale non reputano lontano, in cui il nuovo Ministero Rattazzi potrà romperla addirittura con la Francia, e darsi tutto in braccio alla Prussia. E poi si dirà che in Italia non abbiamo uomini fini, e soprattutto non abbiamo un pubblico che mangia a volo la nebbia!

In data del 24 corrente la *Correspondance Italienne* scrive:

Il giornale la *Liberté* annunzia che il Ministero italiano ha intenzione di dare in Regia cointeressata la tassa sulla macinazione dei cereali; egli avrebbe già accolte, aggiunge quel giornale parigino, le proposte fattegli in proposito da due compagnie, delle quali fanno parte dei banchieri esteri. Le recenti dichiarazioni che il Ministero fece in Senato per bocca dell'onorevole ministro delle finanze provano l'insufficienza della voce riferita dalla *Liberté*.

La *Correspondance Italienne* del 24 corrente scrive:

Il corrispondente che l'*Union* ha a Roma scrive a questo giornale che le parole di pace, pronunziate dall'imperatore Napoleone a Troyes, nella città eterna furono accolte con grande soddisfazione.

Invece, i corrispondenti meglio informati dei giornali italiani persistono ad apprenderci che non si cessa dallo spiegare la più grande attività per completare l'armamento delle fortificazioni di Roma e dell'esercito pontificio. La gran soddisfazione della quale parla il periodico ultramontano, a quanto sembra, non avrebbe peranco fatto abbandonare i progetti che un certo partito spera di potere realizzare quando l'Europa fosse in fiamme.

Bisogna convenirne; v'hanno persone per le quali il campo delle utopie non ha limiti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'*Italia* annunzia sotto riserva che sotto augusti auspici si troveranno a San Rossore presso Pisa due illustri generali, che in questi ultimi tempi hanno occupato il pubblico con una polemica che omai sarebbe tempo cessasse.

MILANO. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 24, nel pomeriggio, provenienti da Zurigo, per la via di Coira, giunsero a Monza il principe e la principessa di Piemonte.

— Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 24, che giovedì passato la questura della nostra città praticò una perquisizione nell'osteria detta degli Arabi, in via Moscovia, scoprendovi e sequestrandovi una partita di carta filigranata, e propria alla confezione di biglietti falsi della nostra Banca popol. L'oste F. C. venne arrestato, le indagini proseguono, e giova sperare debbano essere scoperti ed arrestati i colpevoli di sì pericolosa industria.

TORINO. — Ci si dice, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, che S. M. sia per rientrare domani in Torino, onde restituirsi in Firenze per presiedere il Consiglio dei ministri e ricevere in udienza di temporario congedo i ministri di Francia e di Prussia.

GENOVA. — Dalla *Gazz. di Genova*:

Nel pomeriggio di sabato un atroce tragedia funestava il tranquillo villaggio di Staglieno. Abitavano in quel villaggio due agiati proprietari, i signori Napoleone e Enrico Rusca celibi entrambi e nella rispettabile età il primo di 64, il secondo di 59 anni.

Da qualche tempo il minore dei due fratelli, l'Enrico, andava tenendo propositi minacciosi di morte per sé e per qualcun altro: causa di dissenso tra i due fratelli, a quanto si narra era la relazione che con una del vicinato teneva il Napoleone.

Sabato verso le 3 pom. l'Enrico va a casa e incomincia a quanto pare, a bisticciarsi col fratello. La scena si passò nell'interno della casa e se ne ignorano i particolari. Pare che una lotta si impegnasse, che tutto il mobilio della sala si trovò in disordine. L'Enrico avea preso un fucile da caccia a due canne ed un colpo avea esploso contro il fratello che ne riportò una ferita alla mano. Diessi egli a fuggire ma il feritore gli fu tosto alle calcagna e sparò per lui a bruciapelo nelle spalle l'altra canna, che per quanto carica di piccolo piombo, attesa la nissuna distanza, squarciò lo infelice dalle spalle al petto e lo stese cadavere. Compiuto quest'atto l'Enrico chiamò un dei villani e gli disse di andare pel giudice e pel Sindaco che venissero a constatare il caso delle due morti, poichè egli pure si ammazzava non volendo andare in galera.

E l'opera facendo seguire al detto si rinchiuso in casa e coricatosi su di un letto si sparpò in un orecchio un colpo di pistola.

Erano nelle vicinanze due compagnie del 48 reggimento che attendevano alle esercitazioni militari. Il maggiore che vi si trovava le fece tosto accorrere sul luogo e le dispose a circondare il luogo in modo che nessuno potesse uscirne.

Venuta l'autorità riconobbe il doloroso fatto.

NAPOLI. — Leggiamo nel *Pungolo* che a Napoli l'autorità venne a conoscenza di una altra associazione di falsarii nella quale non mancava il bel sesso. La falsificazione riguardava le monete di cinquanta centesimi d'argento ed i biglietti di cinquanta lire della Banca nazionale. Si fecero due perquisizioni in due abitazioni. La più compromessa in questa faccenda dicesi che sia la famiglia dei B...

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. — Da una lettera diretta da Pietroburgo alla *Corresp. du Nord-Est* risulta, che il timore di un'alleanza tra l'Austria e la Prussia sarebbe stato molto vivo a Pietroburgo. Il discorso del signor Beust al tiro federale avrebbe aumentato ancora queste apprensioni, e sarebbe stato appunto per metter fine a queste tendenze per il principe Gorceiakoff avrebbe preparato il convegno che testè ebbe luogo a Schwalbach tra il re Guglielmo e lo Czar.

GRECIA. — Scrivono da Atene, 15, all'*Observatore Triestino*:

I profughi cadiotti qui dimoranti hanno sottoscritto una protesta, nella quale si lagnano dei mezzi adoperati dall'ambasciata turca per indurli a ripatriare, ed infine rendono responsabile per tutte le eventuali conseguenze il rappresentante del Sultano, Fotiadis Bey.

La questione cadiotta diede motivo ieri l'altro ad un duello fra due tenenti colonnelli dell'esercito greco, ambidue oriundi di Candia, i signori Zimbrakakis, già ministro della guerra, e Sapunzakis, comandante dell'artiglieria; quest'ultimo fu leggermente ferito al collo.

AUSTRIA. — La *Gazzetta nazionale* di Berlino, foglio ufficioso, discute a lungo i futuri destini dell'Austria. Ecco l'argomentazione di quel foglio:

«... La parte sostenuta dalla dinastia degli Absburgo in Germania, è finita: essa è finita egualmente in Italia. D'ora innanzi l'impero austriaco deve cercare il suo assetto in Oriente.»

MOLDAVIA. — La *Nuova stampa libera*, in un suo carteggio dalla Moldavia, annunzia che sotto gli occhi stessi del governo rumeno si sta preparando un nuovo passaggio del Danubio e un nuovo tentativo rivoluzionario in Bulgaria.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria

autorizzata con decreto 30 luglio 1868

della R. Prefettura

Presid., A. dott. comm. Meneghini Sind.

Seduta, 24 agosto.

La seduta è aperta alle ore 8 pomer.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Dott. Andrea comm. Meneghini, Sindaco, presid., Frizzerin dott. Federico, Cristina Giuseppe, Cerato dott. Carlo, Da Zara dott. Moisè, Bellavitis prof. Gustavo Senatore, Marzolo prof. Francesco, Cavalli conte Ferdinando, Corinaldi conte Michele, Fioravanti Onesti barone Gaetano, Magarotto ing. Giacomo, Venier dott. Pietro, Brillo dott. Giovanni, Pacchierotti dott. Gaspare, Camerini co. Luigi, Fusari dott. Nicob, Morpurgo dottor Emilio, Miarì conte Felice, Brusoni avv. Giacomo, Moschini Giacomo, Fogaroli Giambattista, Marcon Antonio, Rocchetti ing. Paolo, Piccoli dott. Francesco.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri: Sacerdoti dottor Massimo, Zacco nob. Teodoro, Maluta G. Battista, Cavalletto ing. Alberto, Trieste Giacobbe.

È all'ordine del giorno:

«I. votazione complessiva del progetto di riorganizzazione degli Asili d'Infanzia.»

La proposta della Giunta, che viene approvata a voti unanimi, suona così:

«Il Consiglio delibera doversi procedere a termini dell'Art. 23 della legge sulle Opere pie alla riforma degli Asili di Padova sulla base dello Statuto discusso.»

«II. Facoltà alla Giunta di assumere per conto del Comune la riscossione dei Dazi di consumo dello Stato pel biennio 1869-70

verso un annuo corrispettivo in via d'abbonamento.»

L'assessore Da Zara ricorda che il Ministero delle Finanze invitò le Giunte municipali a convocare i rispettivi Consigli, perchè deliberino se intendano accettare la proposta d'abbonamento pel dazio consumo durante il biennio 1869-70, altrimenti il Governo sarebbe proceduto all'appalto col mezzo di pubblici incanti. Addimostato quindi l'interesse del Comune di divenire, entro dati limiti, all'accordo, domanda al Consiglio:

1. che la Giunta venga autorizzata a trattare e convenire definitivamente col Ministero pel'abbonamento del dazio consumo riferibile alla parte governativa pel biennio 1869-70.

2. che sieno aggregati alla Giunta due Consiglieri comunali nella trattazione di sì grave e delicato argomento.

La prima domanda viene accordata a voti unanimi.

Alla seconda il Bellavitis vorrebbe accordare un voto di fiducia alla Giunta, che lo declina e vengono eletti a sussidiarla i consiglieri Venier e Magarotto.

«III. Ordinamento delle Scuole comunali.» (continuazione)

Il Consiglio riprende la discussione del progetto di sistemazione definitiva delle Scuole primarie al punto in cui era rimasto nella seduta del giorno 10 corr.

I capitoli, che si riferiscono ai premi negli alunni, ai pedagoghi, ai custodi, alle scuole miste, a quelle femminili, alle serali e festive negli adulti, alle festive per le donne vengono senza discussione approvati.

La Giunta quindi presenta il seguente articolo:

«La Giunta proporrà annualmente al Consiglio i mezzi d'incoraggiamento per quei maestri, che si saranno segnalati nella istruzione pubblica.»

Miarì dichiara non occuparsi della inopportunità dell'indirizzo dei maestri all'assessore Frizzerin pubblicato nel *Giornale di Padova* nè della risposta che l'avv. Frizzerin vi diede, ma rileva, che per le decisioni del Consiglio la condizione dei maestri non venne peggiorata, ma migliorata d'assai, essendo stato concesso a ciascuno un aumento di stipendio.

Il Sindaco risponde, che la cosa, di cui parla Miarì è affatto estranea al Consiglio. Un documento, egli soggiunge, pel quale il Frizzerin non accettò soliarità alcuna ma rese pubblica la sua dispiacenza, non dovrebbe essere più ricordato.

A Venier sembra, che col nuovo articolo proposto si faccia rivivere l'effetto delle categorie e dei premi, già scartati dal Consiglio.

Il Sindaco è d'avviso contrario. Gli ricorda, che un consigliere avea fatto proposta, che si avvicinavano a quelle non accettate dal Consiglio, e che la Giunta per rispetto al Consiglio stesso non volle accettare. Col nuovo articolo dessa intese di tener desto lo spirito di emulazione fra i maestri, e di lasciare facoltà al Consiglio di decidere ogni anno intorno ai mezzi per raggiungere questo scopo santissimo.

Cavalli propone di aggiungere dopo la parola: incoraggiamento, le seguenti: che non sieno premi o distinzioni di categorie.

Il Sindaco crede che di tal modo si vincerebbero i Consigli avvenire.

Bellavitis appoggia la proposta della Giunta.

Frizzerin manifesta anzi tutto la propria dispiacenza, perchè il conte Miarì lo abbia nominato; parlando dell'indirizzo dei maestri, indirizzo, di cui egli respinse ogni solidarietà. Volgendosi poi al conte Venier lo assicura, che la Giunta ponderò bene la sua proposta prima di presentarla al Consiglio e pose ogni studio, perchè non contenesse contraddizioni a quanto già fu deliberato. La Giunta, se alle volte sostenne con pertinacia le proprie convinzioni, diede però sempre leale ed integra esecuzione alle deliberazioni del Consiglio. Per non mancare ai riguardi dovuti, egli soggiunge, declinò due emendamenti, uno proposto da un consigliere, l'altro da un personaggio, che occupa un seggio assai ragguardevole nella pubblica istruzione fra noi. Questi emendamenti, di cui dà lettura, potevano confondersi con articoli soppressi, e la Giunta non volle accettarli. L'appendice, ora proposta, è il risultato di lunghi studi, è la espressione del voto dei Comitati delle scuole diurne e serali, che comunica al Consiglio, e mira a tener sveglio lo spirito di emulazione nelle nostre scuole. Crede finalmente non si possa accettare l'emenda Cavalli senza porsi in istato d'interdizione.

Cavalli ritira l'emendamento, che viene assunto e ripresentato dal Consigliere Venier; il Sindaco lo mette ai voti, ma viene respinto da 20 contrari e quattro favorevoli.

L'appendice proposta dalla Giunta è invece approvata da 18 voti favorevoli e 6 contrari.

I capitoli, che riguardano i Comitati dei Patroni e delle Ispettrici, gli spazzini per le scuole maschili e femminili del suburbio, e le disposizioni transitorie, vengono pure approvati.

L'intero progetto finalmente ottiene l'approvazione con unanimità e suffragi.

« IV. Centesimi addizionali all'imposta sulla ricchezza mobile 1867, e conseguente conguaglio degli acconti pagati sul contributo arti-commercio e tassa sulla rendita. »

Il Sindaco ricorda come per la legge sulla imposta della ricchezza mobile, che abrogava le tasse del contributo arti e commercio e d'imposta sulla rendita, fosse stabilito per altro in via transitoria, che per l'anno 1867 continuassero ad essere riscosse quelle due tasse, salvo conguaglio al momento, che fosse esigibile l'imposta sulla ricchezza mobile. Tale deliberazione ebbe effetto. L'Erario percepì le due tasse suaccennate; il Comune partecipò prima a termini di legge a quella del contributo arti e commercio per la quarta parte assegnatagli; quindi in seguito al voto consigliere 16 novembre 1867 impose una sovrainposta di cent. 35 sul quoto erariale dell'una e dell'altra sovrainposta. Oggi però, egli soggiunge, queste esazioni sono soggette a conguaglio in ragione delle risultanze dei ruoli già eretti per la nuova imposta, e ne viene di conseguenza, che si abbia a determinare la misura dei centesimi addizionali da sovrainporci sulle quote erariali, salvo poi di procedere alla liquidazione di conguaglio.

Egli assoggetta quindi al Consiglio le seguenti deliberazioni:

1. I centesimi addizionali all'imposta sulla ricchezza mobile pel 1867 sono fissati al 20 per cento della principale salvo conguaglio nei pagamenti fatti dai contribuenti a favore del Comune col contributo arte-commercio e imposta sulla rendita.

2. Al bilancio attivo pel 1868 si stanzeranno L. 48,000 d'entrata sotto il titolo — Addizionale all'imposte dirette.

3. Al bilancio passivo pel 1868 per lo stesso esercizio si stanzieranno L. 27,375 97 per conguaglio dell'esatto nel 67 sotto il titolo I categ. IX art. 39.

4. Verificata l'esazione di cui l'art. 1. resterà limitata di L. 20,000 la facoltà concessa dal Consiglio Comunale alla Giunta nella tornata 29 novembre 1867 di ricorrere al credito oscillante fino alla concorrenza di L. 120,000 per coprire il disavanzo del bilancio.

Dopo alcuni schiarimenti offerti dal Sindaco ai cons. Venier e Camerini le 4 proposte della Giunta vengono approvate a voti unanimi.

« V. Domanda di alcuni consiglieri affinché sia deliberato il sussidio al Teatro nuovo « per lo spettacolo del Santo 1869. »

Data lettura della domanda dei consiglieri il Sindaco invita qualcuno fra quei che la firmarono a svolgere la loro proposta.

Mari mostra la necessità che il Comune concorra con 20 mila lire pel Teatro.

Camerini si associa, a Mari e crede sia debito di un Municipio di tutelare tutte le classi e di vegliare al decoro della città.

Brillo vorrebbe impregiudicata la questione e si decidesse solo se il Consiglio debba essere convocato, per discuterla e deliberarla.

Venier è contrario alla proposta di sussidio, perchè il sussidio si tradurrebbe in imposta.

Mari non essendo presenti tutti i cons. che firmarono la domanda, chiede ne sia aggiornata la discussione.

Bellavitis quindi propone l'ordine del giorno puro e semplice che viene appoggiato da Morpurgo ed approvato dal Consiglio.

La seduta è levata alle ore 11.

Giunta Municipale di Padova. — MANIFESTO

Cittadini!
Le Regie Prefetture di Belluno e di Padova con Note 10 e 15 corrente N. 7348 e 75 Divisione IV, Sezione I, raccomandano caldamente alla carità pubblica gli abitanti di Canea, Comune di Borea in Provincia del Cadore, che la notte del 27 luglio p. scorso furono colpiti da un'enorme frana staccatasi dall'Antelau.

Il Sindaco dello sventurato paese tocca nella sottoposta circolare i dettagli della catastrofe e, ricordato l'erosmo di quegli alpini nelle guerre per l'indipendenza, fa appello al cuore degli Italiani.

Il fatto parla troppo eloquentemente da sé perchè nel nostro generoso Comune si rendano necessari speciali eccitamenti, e la Giunta si limita a pubblicare l'apertura d'una Colletta a favore di quegli infelici, e dichiarare che i luoghi in cui si riceveranno le offerte, sono: Segreteria Municipale, e librerie Salmin e Sacchetto.

Padova, 18 agosto 1868.

Il sindaco

A. MENEHINI

Il segretario

P. Bassi

Circolare

La notte del 27 luglio tornava funestissima agli abitanti di Canea del Cadore (il villaggio ha la popolazione di 417 individui). Una frana di massi di ghiaia, sospinta da un torrente improvviso di pioggia, che scrosciava a rovesci, precipitò come fulmine dall'Antelau sul povero villaggio, atterrando case e fenili, scrollandone altre dalle fondamenta, empando il resto di ghiaia, e seppellendo il fiore della campagna colle messi immature, unica e preziosa risorsa dei desolati abitanti.

Quale spettacolo commovente! Mentre la gente accorsa sul mattino affaticavasi a disotterare le vittime che erano a letto, nè poterono salvarsi colla fuga; la sventurata popolazione si vedea a gruppi a gruppi trasportar le sue robe nella vicina Borea, guardando fra le lagrime e i sospiri la terra dei padri suoi, che era costretta d'abbandonare per tema d'una nuova rovina del sovrastante Antelau sospesa sopra il suo capo, come la spada di Damocle, o come persona pernicioso da colpo apoplettico, che mira le sue membra irrigidite, e non può muoverle.

È tremendo il pensiero d'un incendio divoratore; però il nostro caso è ancor più terribile pelle sue conseguenze; perchè là resta e terra da coltivare, e sedime da riedificare; qui invece manca tutto: manca la campagna scomparsa sotto un monte di macerie, manca lo spazio stesso per riedificare, e non si sa dove senza disagio e pericolo poter piantare il nuovo villaggio.

Fratelli! Sulla terra ora ammontichiatà di ghiaia si accampava d'improvviso nel 1848 la barbarie straniera, saccheggiando e devastando orribilmente ogni cosa, e noi spogliati di tutto e quasi nudi ramingammo tra boschi e dirupi per oltre un mese, antepoendo di veder inchieste e devastate le nostre abitazioni, anziché scender a patti col nemico, sicuri che ci avrebbe rifatto di tutto la Madre comune, l'Italia.

Ora ci coglie un nuovo spaventevole disastro; e noi ci rivolgiamo ai nostri fratelli, fidenti che vorranno stenderci la mano generosi per ripararlo. Se immensa fu la nostra sventura, sarà senza confronto maggiore per alleviarla il cuore d'Italia.

3 Agosto 1868.

Il Sindaco BORTOLO PERINI

per la Giunta Municipale di Borea e qual Presidente della Commissione di beneficenza pei danneggiati.

Siamo lieti di pubblicare i due documenti che seguono nella speranza che la lettera del nostro egregio concittadino Antonio Gradenigo possa servire d'eccitamento ad altri:

All'onor. Giunta municipale

della regia città di Padova.

Il sottrarre al vortice inesorabile del tempo un monumento qualunque, è una gloria imperitura che oltre segnare un'era di civiltà e di rispetto al passato, accoppia la preziosa idea di congiungere l'anello storico delle umane vicende alla posterità.

Tali nobili sentimenti di conservazione si manifestarono al primo insediarsi di questa Giunta col farsi tosto promotrice del restauro di un monumento, che la nostra città può vantarsi di possedere nell'antica loggia e sala del Consiglio, architettata da un nostro patrio Annibale Bassano sul finire del XV secolo.

Quest'opera degna di esser posta fra le più cospicue di quell'epoca, mostra quanto fosse la scienza del nostro architetto, tanto per l'armonia dell'insieme quanto per i suoi squisiti dettagli, dai quali scorgesi la giudiziosa scelta degli esecutori, che palesano chiaramente essere di quella scuola dei primi lombardi, che arricchiva Venezia delle loro gentili architetture ornate sì graziosamente.

Se in questo complesso architettonico lo scrupoloso osservatore trovasse di rimarcare i compartimenti dei riquadri sopra la cornice dell'ordine delle arcate, come pure la distribuzione delle laterali superiori bifore non corrispondano agli appiombi tutti delle parti sotto e soprastanti, vedrà che se fosse stato

mantenuto questo rigorismo i compartimenti sarebbero riesciti ineguali e le bifore spostate dal mezzo ove ora campeggiano, partito poco soddisfacente. Se riguardo al timido oggetto della cornice di coronamento si dovesse attribuire ad errore tal deficienza, fa bisogno riportarsi a quell'epoca che l'architettura nel suo risorgimento dovendo subire nella sua transazione quei passaggi che da Leon Battista Alberti puossi vedere fino a Palladio, ciò basterebbe per essere indulgenti anche con questa parte.

Quindi questo edificio sarà sempre un oggetto di ammirazione e meritava di farlo risorgere al patrio decoro con un pronto e diligente restauro; e per conformare maggiormente il reale suo merito con la sesta alla mano più agevolmente, abbisognava di un esatto disegno per giudicare in che consista una legge armonica in architettura non disgiunta dall'ottica e da prospettiva.

Questo disegno di detto monumento tenue dimostrazione della più sentita riconoscenza, tanto come cittadino quanto per esserne stato prescelto a restauratore, lo scrivente lo presenta oggi a questa onorevole Giunta municipale, non solo perchè esso valga allo scopo surriferito, ma bensì a ricordo di questo fatto che onorerà degnamente la sapienza di questa rispettabilissima Giunta promotrice unitamente al saggio Consiglio coadiuvatore.

Con la più alta considerazione e rispetto ho l'onore di sottosegnarmi

Padova, 11 agosto 1868.

Devot. ed obbl. servo
ANTONIO GRADENIGO scultore.

N. 15161/2478 D.V. II.

Il sindaco della città di Padova

Padova, 14 agosto 1868.

Al sig. Antonio Gradenigo

Padova.

Coll'offerta del disegno della loggia in piazza Unità d'Italia la S. V. ha dato nuova prova dell'amor che nutre per l'arti belle e della reverenza in che tiene gli ammirabili monumenti di questa nostra città.

Questi sentimenti che altamente la onorano, sono divisi anche da questa Giunta, la quale è lieta di poter nel dono gentilmente presentato, conservare una memoria dell'odierno lavoro e dell'offerente; e ordinandone la collocazione nella biblio-pinacoteca, m'incarica di significarle i sensi della più viva sua gratitudine.

Accolga la S. V. l'espressione della mia più perfetta stima e considerazione.

Il Sindaco

A. MENEHINI

P. BASSI segr.

Onorificenza. — Sappiamo che sopra proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica venne nominato a cavaliere della Corona d'Italia il nostro Assessore Federico dott. Frizzerin tanto benemerito della istruzione elementare nella nostra Città e Suburbio.

Guardia nazionale. — Dal Comando della nostra G. N. ci viene comunicato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

24 agosto 1868.

Mentre il sottoscritto annuncia alla legione di aver sospeso gli esercizi militari sino a nuovo ordine, ha la soddisfazione di rendere di pubblica ragione le seguenti due lettere pervenutegli dal sig. Prefetto e sig. Sindaco di questa città nelle quali sono espressi i più sinceri sentimenti di compiacenza verso la nostra Guardia nazionale.

Il colonn.

A. FACCANONI.

(Lettera del sig. Sindaco)

Padova, 23 agosto.

All'onor. Comando della G. N.

di Padova.

Mi prego di accompagnare in copia a codesto onor. Comando la nota del R. Prefetto testè pervenutami, nella quale sono lodate meritamente, la buona tenuta, la precisione del comando e la esattezza delle evoluzioni della nostra brava Guardia nazionale.

Agli encomi del Prefetto unisco pure i miei e valgano a conforto dei volenterosi, che tengono alta la dignità di questa nobile istituzione e coll'amore e col sacrificio addimstrarono di continuo le virtù cittadine di cui vanno forniti.

Il Sindaco

firm. A. MENEHINI.

(Lettera del sig. Prefetto)

[Padova, 23 agosto.

All'ill. sig. Sindaco di Padova.

Nel mentre ringrazio V. S. per il piacere che mi ha procurato assistendo meco questa

mattina alle esercitazioni militari della G. N. Io La prego di esprimere le mie vive congratulazioni a questo benemerito Comando, e per esso agli ufficiali e militi, per aver assieme a V. S. potuto io constatare il concorso numeroso al campo d'istruzione, la buona tenuta, la precisione del comando, le esatte evoluzioni e il fuoco ben nutrito per pelotoni, per compagnie e per battaglioni.

Se il servizio ordinario della G. N. va savamente limitato in guisa da non turbare le occupazioni produttive dei cittadini, deve però la milizia cittadina essere ben istruita, poichè in tal modo soltanto può questa istituzione sollevarsi ad una vera utilità morale ed essere insieme la base più naturale dell'ordine pubblico.

Il Prefetto

firm. G. GADDA

ad N. 1422.

La camera di commercio della Provincia in seguito all'avviso 14 corrente pubblicato sotto lo stesso numero, ricorda a tutti indistintamente gli esercenti commercio ed industria non esclusi, per decisione ministeriale, i farmacisti, che il pagamento della tassa ed essa spettante deve aver luogo dal 31 agosto corrente al 5 settembre p. v. per parte degli esercenti compresi nel Comune e distretto di Padova, e nei giorni 20 21 e 22 pure del p. v. settembre per parte di quelli degli altri distretti della provincia.

Ricorda pure che i ruoli del Comune e Distretto di Padova sono ostensibili presso la segreteria della Camera a tutto il 23 corr. e quelli degli altri distretti oltrechè presso la detta segreteria saranno pure ispezionabili presso i R. Commissari distrettuali dal 1 al 15 settembre p. v. dalle ore 10 an. alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Padova 24 agosto 1868.

Il Presid.

M. V. JACUR

E. ALBERTI segr.

Abbiamo veduto distribuita per la città un'epigrafe tendente a spargere il ridicolo sopra un bravo ed onesto cittadino, tolta, come viene indicato, da un giornale umoristico. Stampata in un giornale siffatto non è nè più nè meno che un scherzo; riprodotta e dramata poi per la città assume l'aspetto d'una odiosa e gretta personalità, allo scopo di recar molestia, e qualunque tipografo avrebbe dovuto astenersi dal farsene complice.

Cinque giovani operai tutti di Padova vennero arrestati perchè imputati d'essere autori della grassazione consumata con ferimento la notte del 23 al 24 and. in vicinanza della chiesa del Carmine nella persona di Coladet Giuseppe guardiano alla ferrovia.

Per disordini commessi nella corte del Municipio da certo A. C. vetturale pubblico in seguito ad essere stato sospeso per misura disciplinare dall'esercizio per giorni 10 e non aver ottemperato all'invito, fu arrestato e a lui sequestrato dalle guardie di P. S. un coltello fermo in manico del genere d'arma insidiosa che teneva nascosto nella vettura.

ULTIME NOTIZIE

Ieri l'opificio delle polveri di Cagliari è saltato in aria. Si hanno a deplorare alcune vittime, fra le quali un Maggiore dell'Esercito. Si ebbero anco vari feriti. Si ignorano per ora le cause del disastro. (Nazione)

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che quanto prima la Banca nazionale del Regno d'Italia metterà in circolazione i nuovi biglietti da lire cinque.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Ieri Bismark cadde da cavallo. Non riportò alcuna ferita, ma la sua caduta fecegli ridestare i dolori che erano calmati.

PARIGI, 24. — Il *Constitutionnel* dice che il viaggio delle loro Maestà a Biarritz non avrà luogo avanti i 15 settembre.

LONDRA, 24. — La Regina tornerà qui fra 15 giorni. Sabato avvennero molti naufragi sulle coste dell'Inghilterra.

PARIGI, 24. — La *Gironde* di Bordeaux assicura che il generale Dulce sia morto alle Canarie.

COSTANTINOPOLI, 24. — L'inchiesta ordinata a Midhat Pascià dimostra la complicità di alcuni consoli russi e dell'autorità della frontiera rumena nella recente invasione della Bulgaria.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 4673. 4674. 4675. 4713. 4714. 4715.

EDITTO.

Li coniugi Maurizio B. Lasky fu Ignazio e Marina Reischer Lasky fu Giuseppe di Vienna coll'avv. Finzi hanno prodotto a questa Pretura in confronto del co. Enrico-Emilio Wimpfenn di Francesco possidente era domiciliato a S. Elena comune di Battaglia.

A. Istanza 11 luglio 1868 N. 4230 per prenotazione ipotecaria sino alla concorrenza di fior. 26158. 47 che diconsi pari ad italiane L. 64588. 79 in dipendenza alla obbligazione 22 giugno 1867, ed interessi relativi al 5 p. 0/10 da 1. luglio 1867 in poi sopra i seguenti beni.

In Comune di Battaglia.

N. di Mappa 3. 31. 35. 36. 127. 142. 489. 440. usque 452, inclusive 467. 490. 492. 493. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 521. 547. 548. usque 561. inclusive 591. 728. 737. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 774. usque 805 inclusive 91 sub 1 34 sub 2 per pertiche 1377. 27. colla rendita di Austr. L. 8144. 62.

Numeri di Mappa in detto Comune livellario all'erario 451. 468. 751. pert. 13. 46. rendita 37. 15 Numeri di Mappa in detto Comune livellario a Giovanelli 153. 154. 155. 156. 157. 158. per pert. 13. 60. colla rendita di L. 90. 21. — N. 100 livellario al Seminario di Padova, e consorti per pertiche 0. 29 colla rendita di L. 176. 12. — N. 96 livellario id. per pertiche cens. 27. colla rendita di Aust. L. 1759. 20.

In Comune di Galzignano.

N. di Mappa 144. 145. 614. 943. 944. 965. 966. 1430. 1431. 1652. 1655. 1658. 1659. 1669. 1670. 1671. 1672. 1674. 1675. 1676. 1677. 1678. 1682. 1683. 1684. 1685. 1692. 1693. 1694. 1699. 1700. 1701. 1708. 1709. 1710. 1751. 1752. 1753. 1757. 1758. 1783. 1784. 1666. 1785. 1786. 1787. 1789. 1790. 1791. 1792. 1793. 1794. 2064. 2065. 2066. 2068. 2071. 2072. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2103. 2104. 2105. 2106. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2169. per pert. 1120. 09 colla rendita di L. 2034. 97.

In detto Comune di Galzignano

in affittanza perpetua.

N. di mappa 1686. 1687. 1688. 1705. 1706. 1707. 2070. per pert. 41. 39, rendita L. 55. 26.

In detto Comune.

N. di mappa 974. 975. 1695. 1696. 1697. 1698. 2067. per pert. 59. 30, rendita L. 278. 02. — N. di mappa livellari al nob. Negri Lucchese 1754. 1755. 1756. per pert. 241. 50, rendita L. 360. 70.

Possesso controverso da G. Canero.

N. di mappa 1653. 1654. per pert. 7. 70, rendita L. 22. 71.

In Comune di Garzignano fraz. di Valsanzibio.

N. di mappa 93. 94. 95. 96. 168. 186. 187. 188. 189. 190. 252. 253. 254. 307. usque 333. inclusive 34. 341. 342. 345. 407. 408. 409. 410. 411. 420. 421. 575. 576. 723. 724. 766. 350. 460. 461. 463. 466. 416. per pert. 1304. 85, rendita Austr. L. 2565. 16. — N. di mappa in affittanza perpetua verso fratello e sorelle Emo Capodilista 571. 572. 573. 574. per pert. 7. 10, rendita L. 21. 33.

In Comune di Pernumia.

N. di Mappa 780. 781. 782, pert. 9. 29, rendita L. 3. 26.

B) Istanza 11 luglio 1868, N. 4231 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di fior. 26258.47 che diconsi pari ad it. L. 64835.70 in dipendenza alla obbligazione 22 giugno 1867 e relativi interessi del 5 per cento dal 1 luglio 1867 in poi sopra la quarta parte indivisa delle realtà stesse precisate alla lettera A.

C) Istanza, 13 luglio 1868, N. 4250 per prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di fior. 17.000 pari ad it. L. 41975.36 in dipendenza all'obbligazione 22 giugno 1867 e relativi interessi del 5 per cento da 1 luglio 1867 in poi sopra le stesse realtà precisate alla lettera A ed oltre a quella anche sopra le seguenti:

In Comune di Monselice.

N. di Mappa 2569, 2570, 2582 — A. 2582. C. 2583. A. 2583. C. 2584. 2585 A. 2585. C. 2586. 2587. 2588. 2889. 2890. 2891. 2892. 2893. A. 2593. C. 2594 B. 2595. A. 2595. C. 2860 per pertiche 294.34 colla rendita di L. 1523.74.

Li suddetti coniugi Maurizio B. Lasky fu Ignazio, e Marina Reischer Lasky fu Giuseppe coll'avv. Cicogna hanno prodotto a questa Pretura in confronto dello stesso sig. conte Emilio-Enrico Wimpfenn.

A. Petizione 22 luglio 1868, N. 4478 per liquidità del credito dei fiorini 26158.47 ed interessi, e conferma della prenotazione accordata col Decr. 11 luglio 1868, N. 4230.

B. Petizione 22 luglio 1868 Numero 4479 in punto pagamento agli attori entro 14 giorni di fior. 17.000, pari ad it. L. 41975.36, in dipendenza alla obbligazione 22 giugno 1867 coi relativi interessi, e conferma della prenotazione accordata col Decr. 13 luglio 1868 Numero 4250 e di cui la lettera C.

C, Petizione 22 luglio 1868, Numero 4480 liquidità del credito di fiorini 26258.47 e relativi interessi e conferma della prenotazione accordata col Decr. 11 luglio 1868, Num. 4231 e di cui la lettera B.

Accolti tutti i suddetti atti e non avendo potuto aver luogo l'intimazione al nob. conte r. v. Wimpfenn delle tre suddette istanze di prenotazione e relative tre petizioni per essere come si asserisce sempre in viaggio, nè constando dove si trovi, gli attori produssero la sesta istanza 30 luglio 1868, N. 4673. 4674, 4675. 4713. 4714. 4715 domandando che quale assente d'ignota dimora gli venisse nominato un Curatore, e l'intimazione allo stesso degli atti qui sopra riferiti.

Si rende quindi noto ad esso nob. conte Enrico-Emilio Wimpfenn di Francesco che questo Pretura ha nominato a suo curatore il sig. Domenico Alberghini agente Wimpfenn in S. Elena a Battaglia e che si è ordinato allo stesso l'intimazione degli atti contro esso co. Wimpfenn prodotti e qui sopra indicati fissato il contraddittorio sulle petizioni N. 4478. 4479. 4480. qui sopraindicati al di 14 ottobre p. v. alle ore 9 antim., e ciò sia a sua norma perchè volendo possa fornire il deputato gli curatore del mandato, ed istruzioni veramente o nominare e render noto a questo Giudizio altro Procuratore, mentre in caso d'inazione, attribuirà sovra a se stesso le relative conseguenze.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte di seguito nel giornale di Padova.

Dalla R. Pretura di Monselice,

il 6 agosto 1868.

FERRARI.

(1. publ. n° 352).

N. 7323.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Costante Trento fu Luigi domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costante Trento del fu Luigi ad insinuata sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Egidio dott. Indri deputato Curatore nella Massa Concorsuale colla sostituzione dell'avv. Bonino dimotrando non solo la sussistenza della sua pretenzione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione N. 20 per passar alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Padova, 1 agosto 1868.

Il Presidente
ZANELLA.

Carnio d.

3. publ. n. 334.

N. 517.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova, Dist. di Padova.

MUNICIPIO DI SACCOLONGO

avviso

In seguito alla deliberazione del Consiglio 20 aprile p. p. viene aperto da oggi a tutto il di 15 settembre p. v. il concorso al posto di Segretario Comunale presso quest'Ufficio, coll'annuo stipendio di lire mille e cogli obblighi voluti dalla Legge e dal Regolamento interno d'ufficio ostensibile agli aspiranti.

Gli aspiranti pertanto dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Protocollo municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita comprovante la maggiore di età,
- b) Fedine politico-criminali,
- c) Patente di idoneità al posto di Segretario rilasciata da una Prefettura del Regno,
- d) Tabella dimostrante i servigi sostenuti in pubblici uffici,
- e) Tutti quegli altri documenti che potessero far valere il titolo di preferenza all'aspiro.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio.

Saccolongo, 10 agosto 1868.

Il Sindaco

ANTONIO EMO CAPODILISTA.

Gli Assessori
Meneghini Carlo,
Giuriatti Gio. Maria.

Il Segretario interin.
Niccolò Bonmartini.

3 pub. n. 349

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO
ad uso
DELLE SCUOLE PRIMARIE
della
PROVINCIA DI PADOVA
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da
Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a ch ne farà richiesta con lettera affrancata.

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primari medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio

(6 pub. n. 7)

CARIE

MALE

DI

DENTI

Névralgies

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi, da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare e all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova: R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona: A. FRINZI farmacista, S. STEFANELLA farmacista; F. FASOLI farmacista, F. BERKHAUS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinaciglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Nole: S. IEDRIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SERRA librario, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Erescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia PANICO — Roma: ENRICO LUOKK — Napoli: farmacia BERGANTEL — A. ACCONA — Carr. Borgia — Siracolla: SAVERIO BELMANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Reno, A. MENZIO D. Mendo. 6 pub. n. 14

È in vendita al prezzo di It. L. 10

IL TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.